



Il Gruppo Mediolanum interviene con un'iniziativa senza precedenti a favore dei circa 10mila clienti coinvolti nel clamoroso crac della banca americana

La soluzione Mediolanum per le polizze Lehman

Le perdite saranno ripianate dai due soci di maggioranza: il Gruppo Doris e Fininvest Spa. Esclusi dalle conseguenze dell'operazione gli azionisti di minoranza

Un intervento straordinario, volontario, coraggioso, senza precedenti. Per venire incontro e garantire, in modo concreto e ben tangibile, tutti i clienti del Gruppo Mediolanum titolari di polizze Index Linked collegate alle obbligazioni emesse da Lehman Brothers. I due soci di riferimento di Mediolanum, in sostanza la famiglia Doris e la famiglia Berlusconi attraverso la Fininvest, hanno deciso di farsi carico di tutte le perdite delle polizze Index Lehman che appartengono ai clienti Mediolanum, polizze che, dopo il crac della banca americana, rischiano di ridurre drasticamente il proprio valore. Un'operazione che protegge la clientela Mediolanum, senza gravare sugli azionisti di minoranza, sui risultati finanziari e sugli investitori del Gruppo fondato e guidato da Ennio Doris.

Il clamoroso fallimento della Lehman Brothers ha ovviamente compromesso tutti i titoli e gli investimenti finanziari ad essa collegati, i risparmiatori di tutto il mondo, in Italia si tratta di circa 6 milioni, che possiedono strumenti finanziari collegati alla Lehman rischiano di perdere gran parte del valore dei propri investimenti. Da qui la decisione, appunto straordinaria e del tutto volontaria da parte del Gruppo Doris e di Fininvest, di sostenere i clienti Mediolanum titolari di polizze Index Linked collegate a strumenti finanziari Lehman facendosi carico di tutti gli oneri derivanti dalle iniziative che verranno promosse dalle Compagnie assicurative del Gruppo (Mediolanum Vita e Mediolanum Interna-

tional Life) affinché tutti i clienti Mediolanum titolari di queste polizze non perdano un solo euro per effetto del fallimento di Lehman Brothers. I clienti saranno infatti tutelati grazie a un'operazione di trasformazione che prevede l'integrale sostituzione degli strumenti finanziari sottostanti alla polizza con obbligazioni emesse da alcuni tra i maggiori istituti di credito italiani che offrono tutte le garanzie di solidità e affidabilità. In pratica, il Gruppo Doris e Fininvest si faranno carico di un costo netto complessivo che ammonta a un massimo di 120 milioni di euro. È la prima volta in assoluto che i soci di riferimento di un Gruppo bancario e assicurativo si assumono di propria iniziativa e di tasca propria gli oneri e i costi che derivano dal fallimento di una banca che aveva emesso delle obbligazioni. Per altro, una

banca come Lehman Brothers, fondata 158 anni fa, che in passato aveva superato tutte le crisi dei mercati finanziari, che al momento dell'emissione di queste polizze Index Linked vantava ampia fiducia da parte degli analisti (rating A+) ed era universalmente considerata un'istituzione solida e affidabile, ed è invece stata l'unica banca in difficoltà a non essere salvata dall'amministrazione americana.

«Il Gruppo Doris e la Fininvest insieme hanno deciso che le conseguenze di un evento tanto straordinario non dovessero ricadere sui nostri clienti», osserva Ennio Doris, amministratore delegato del Gruppo Mediolanum, «perché sono proprio i clienti il nostro primo patrimonio e perché abbiamo in questo modo voluto dare al mercato un forte segnale di estrema attenzione, da partner leale e affidabile quale siamo sempre

stati, nei confronti di chi, avendo avuto fiducia in noi, ci ha affidato i propri risparmi. Ci sono momenti in cui un'azienda deve essere ancora più vicina ai propri clienti, e ci sono momenti in cui un'azienda è chiamata a fare ancora di più di quanto richiesto e di quanto dovuto: per questo abbiamo preso una decisione così importante e straordinaria».

Una decisione «perfettamente in sintonia con la linea della famiglia Berlusconi e del Gruppo Fininvest, che in tutte le sue attività è da sempre sensibile alle esigenze e ai problemi dei risparmiatori», sottolinea Pasquale Cannatelli, amministratore delegato di Fininvest, «e dobbiamo tutti riconoscerlo di essere di fronte a un caso unico per cui due grandi azionisti di un Gruppo finanziario intervengono di propria iniziativa e con risorse proprie per tutelare risparmiatori e clienti». I clienti del Gruppo Mediolanum sottoscrittori di polizze Index Linked collegate a obbligazioni Lehman Brothers sono in totale circa 10mila, con un investimento medio pro-capite con il Gruppo Mediolanum superiore ai 100mila euro, e proprio grazie alla diversificazione degli investimenti individuali sempre effettuata da Mediolanum, l'esposizione media di questi clienti nei confronti di Lehman Brothers si attesta a circa il 15% del patrimonio investito. L'ammontare degli investimenti complessivi collegati alla Lehman risulta poi del tutto marginale rispetto al totale del patrimonio gestito dal Gruppo Mediolanum (al di sotto dell'1%).

Acquisiti mutui da Fonspabank

Banca Mediolanum ha sottoscritto un accordo con Fonspabank, Istituto del Gruppo Morgan Stanley, per l'acquisizione del portafoglio mutui pari a circa 170 milioni di euro, erogato da Fonspabank tra il 2005 e il 2007 a 1.742 clienti di Banca Mediolanum. La decisione è stata presa per gestire direttamente il rapporto con i propri clienti al fine di estendere anche a loro le condizioni di miglior favore riservate a tutti i propri mutuatari, per esempio la riduzione media dello spread dello 0,64% come tutti

gli altri clienti di mutui Mediolanum. Grazie a questa iniziativa questi mutuatari rilevati da Fonspabank risparmieranno complessivamente 18 milioni di euro. Banca Mediolanum è un istituto retail con una percentuale di impieghi alla clientela privata pari al 25% dei depositi della clientela stessa. Il restante 75% è investito in strumenti di mercato monetario altamente liquidi, ciò ha consentito di utilizzare una piccola parte di questa liquidità per completare questa operazione.

IL PUNTO DEI MERCATI

di Antonello Zunino*

Ciascuno faccia il proprio dovere



Antonello Zunino

In partenza per l'estero, scrivo questo intervento sul «Punto dei Mercati» in data 11 ottobre, dato il periodo che viviamo, quando andrà in edicola potrebbe apparire visionario o anche obsoleto. È un articolo sintetico, privo di previsioni che riteniamo non serio fare con mercati la cui volatilità è di circa il 30% più alta di quella del loro maggior periodo e dove i prezzi dei titoli non hanno alcuna rispondenza con il loro valore reale. Contiene però una serie di osservazioni e suggerimenti su quello che, secondo noi, dovrebbe ancora essere fatto a tutti i livelli, banche incluse, per poter dichiarare chiusa la crisi finanziaria, e colpita a morte quella più impalpabile e pericolosa della fiducia. Non ricostruiamo né le origini della crisi immobiliare, che data dal 2005, né le sue cause primarie, né infine le conseguenze sui mercati, fino a questo terribile ottobre, perché in una logica, e quindi da questa ultima decade che cominciamo il nostro discorso. Innanzitutto, a noi sembra che il crollo dei mercati azionari faccia confondere gli effetti con la causa, nel senso che, a nostro avviso, la causa prima del disastro cui assistiamo sia da ricercarsi nel mercato interbancario, che è l'olio di cui ogni economia ha bisogno per svilupparsi e crescere.

Ci spieghiamo. Questo mercato è come un motore: ogni pezzo è sostituibile ma senza l'olio la fusione del motore è certa. Ebbene, questo da mesi manca perché le banche, che dovrebbero prestare denaro l'un'altra quotidianamente secondo le reciproche situazioni di liquidità, non si fidano più l'una dell'altra, confermando così indirettamente, che, nonostante i giganteschi aiuti ricevuti dagli Stati, non hanno ancora detto tutta la verità sui loro attivi pieni di «losses». La conclusione è semplice: se il circuito dell'interbancario non si sblocca e si riprende, dalla crisi finanziaria e di fiducia passeremo, con «violenza» a una recessione mortale di durata e ampiezza imprevedibili. Questa è l'unica certezza del momento. Quali, secondo noi, i rimedi indispensabili?

1) Tutti i Governi devono al più presto implementare i grandi Piani di salvataggio delle banche, varati o proposti; 2) La garanzia statale deve essere estesa immediatamente a chi presta

denaro nel caso di insolvenza delle controparti; 3) Poiché banche e assicurazioni sono ancora griffa di titoli «fossili» i cui valori di mercato sono misori, l'obbligo di inserirli in bilancio al valore di mercato («fair value»), il cui calcolo va stabilito per legge o decreto, e che contemplici anche, eventualmente, il costo storico, registrandoli contemporaneamente in una sezione «immobiliari» fino al ritorno alla normalità; 4) L'urgenza dell'implementazione dei piani già deliberati è bruciante, di questi tempi un giorno vale un mese; i tempi della politica sono «democ», ad esempio, il Piano Paulson non deve aspettare il nuovo Presidente; 5) Il debito almeno 200 miliardi per le garanzie all'interbancario per altre urgenze e costi ovunque nel mondo; specie nella vecchia Europa: disunita si attivat i piani nazionali; 5) L'Europa «dichiarò subito» che gli interventi straordinari non rientreranno per almeno 36 mesi nel bilancio Deficit/Pluri; 6) Si aggancino i tassi dei mutui al tasso di riferimento delle Banche Centrali e non ai tassi interbancari; 7) Il Chicago M. Exchange ha già ottenuto la garanzia indiretta della Fed, su contratti su derivati per importi colossali; 8) E se le Banche Centrali, vedessero ora a prezzi alti contro azioni a prezzi irrisori, dando un esempio di gestione; 9) Infine giustizia verso gli azionisti di questa «peste» e riforme rapide. Conclusione: la crisi finanziaria, se si farà subito quanto scritto, finirà e il doppio minimo dei mercati in ottobre, tecnicamente è un buon segnale. I dritti dell'economia e sulla fiducia chiederanno ai mercati tempi più lunghi.

* Antonello Zunino
finanziere e scrittore di economia

Il 31 ottobre s'inaugura un corso accelerato per conoscere i fondamentali della finanza

Lezioni aperte per imparare a investire

In occasione della Giornata del Risparmio, appuntamento nei Family Banker Office di tutta Italia

Lezioni di finanza per tutti venerdì 31 ottobre, Giornata Mondiale del Risparmio, e il giorno seguente, sabato primo novembre. La organizzata Banca Mediolanum nelle succursali e nei Family Banker Office di tutta Italia. È il primo di una serie di incontri, gratuiti e aperti ai clienti della Banca ma anche a chi cliente non è. Lo scopo: accrescere la cultura finanziaria e fornire nozioni economico-finanziarie di base in materia di investimenti. Ove necessario, gli incontri continueranno nelle settimane seguenti. Mediolanum, che soprattutto in questo particolare momento di mercato, a differenza di altri, non si defila ma è vicino al proprio cliente in modo ancora più sollecito, organizza questo corso accelerato di alfabetizzazione finanziaria dopo aver constatato che, secondo indagini condotte in Italia, il 90% dei risparmiatori non sa distinguere un'azione da un'obbligazione, non sa valutare i vari tipi di investimento in base al rischio e al rendimento, non sa nemmeno che domande fare al promotore o all'impiegato della banca che propone questo o quel prodotto.

Si tratta di cominciare da zero, anzi da sottozero, cioè dal vocabolario. Termini come «retail» o «bond» o «spread» sono ancora, per la maggior parte dei risparmiatori, parole sconosciute, misteriose. Anche perché la Giornata Mondiale del Risparmio è nata in Italia, nel 1924, a Milano, durante il primo congresso internazionale sul tema, ma oggi la terminologia è in gran parte anglosassone. Inoltre di soluzioni di investimento, negli ultimi tempi, ne sono nate tante e la globalizzazione ha complicato tutto.

Manca anche, da decenni, un'educazione al risparmio, e di conseguenza alla sua gestione, sovrappiatta da una spinta al consumo che si trasforma presto e spesso in un invito all'inde-

bitamento indiscriminato. «Obiettivo della nostra iniziativa – spiega Giovanni Marchetta, direttore commerciale di Mediolanum – è fornire alle persone la cultura di base indispensabile per difendere i propri risparmi. A cominciare, per esempio, dal principio di diversificazione, che significa non fare affidamento su una sola forma di investimento. Ma anche: se si sa cosa è un fondo comune d'investimento, ci si rende conto, per esempio, di quanto sia molto più sicuro di certe obbligazioni».

L'ignoranza in materia finanziaria è subdola e pericolosa: tutti pensano di poterla autodiagnosticare, molti dichiarano di non capire niente di economia, ma sono tanti anche coloro che non sanno e credono di sapere; nessuno si preoccupa di spiegarcela. Diciamo: «Non ci capisco niente» come se dicessimo: «Sono fatto così». Come dire: non

ci posso fare niente. L'integrazione europea è un ulteriore motivo per cominciare a conoscere da vicino gli



La locandina dell'evento Mediolanum

strumenti d'investimento: «La direttiva europea MiFid, ovvero Markets in Financial Instruments Directive, del 2004, prevede misure di protezione dell'investitore che a loro volta richiedono una cultura finanziaria di base – spiega Giovanni Marchetta –. Non può esserci trasparenza, garanzia, appropriatezza nei confronti del cliente se il cliente non sa di che cosa il promotore sta parlando, che cosa sta scegliendo o sta rifiutando».

Mediolanum è la prima banca in Italia a dare il via a una campagna di educazione al risparmio e all'investimento. Per ridurre quell'estraneità alla materia troppo diffusa a tutti i livelli e che, aggiunge Marchetta, «rende più sensibile il cliente all'emotività, a quelle sensazioni e sentimenti irrazionali che lo portano a fare scelte sbagliate in termini di strumenti e di tempi. Che lo portano anche a ignorare i consigli dei

veri esperti come i Family Banker, che conoscono sia il mercato globale sia la situazione patrimoniale del cliente, le sue aspirazioni, le sue esigenze, le sue reali possibilità». Un'iniziativa socialmente utile. «Certo, anche perché i nostri incontri sono aperti a tutti. Chiunque può partecipare, senza alcun obbligo. Vogliamo clienti consapevoli, non «burattini da manipolare».

La terza edizione del Mediolanum Market Forum, alla Borsa di Milano, ha messo a confronto manager, imprenditori e analisti finanziari

Servono fiducia e nervi saldi, il peggio è passato

Il nostro sistema bancario non ha i problemi che hanno gli altri Paesi. In questo momento di crisi finanziaria l'Italia e l'Europa hanno più «chance» che in passato, la crisi da noi è più controllabile che negli Usa. L'intervento dei governi europei è stato efficace e coordinato. Ora bisogna fare in modo che il denaro non si fermi ma fluisca nell'economia reale. Questo, in sintesi, il messaggio uscito dall'edizione straordinaria del Mediolanum Market Forum che si è svolta il 20 ottobre alla Borsa di Milano, e che è stata trasmessa in diretta da Mediolanum Channel (Sky canale 803) all'interno di una maratona televisiva di 74 ore su crisi

e investimenti. Al convegno, che è stato seguito anche nel resto d'Europa, negli Stati Uniti e in Australia, hanno partecipato Marco Tronchetti Provera (Pirelli), Matteo Motterlini (Università San Raffaele di Milano), il sociologo Francesco Alberoni, l'economista Giovanni Palladino, il direttore di Libero Mercato Oscar Giannino, Remo Lucchi (Eurisko), Dominick Salvatore (Fordham University, New York), Alessandro Lanza (Eni), Mario Boselli (Camera nazionale della Moda italiana), Luigi Scimia (Commissione di vigilanza sui fondi) e Sergio Corbelli (Assoprevvidenza). Scopo di questo terzo Mediolanum Market Forum era non-

prio quello di aiutare la gente a capire che cosa è successo nell'ultimo anno, che cosa sta succedendo e quali sono le prospettive per il futuro. Ma soprattutto per verificare se anche questo momento di crisi, come tutti i precedenti, ha in sé il germe della rinascita. Due ore durante le quali, con esempi concreti, spiegazioni semplici, interventi autorevoli ma chiari si è visto come, dai «mutual fail» americani si sia arrivati alle perdite attuali per i risparmiatori europei. Ma anche in che modo questa crisi può diventare un momento di svolta. Svolta che, se è destinata a segnare la fine di certa finanza altamente rischiosa, non può segnare certamente la fine del mercato. Quel-

lo di cui c'è bisogno ora, è stato ripetuto, è il ritorno della fiducia da parte del risparmiatore. I risparmiatori devono mantenere la calma e diversificare i propri risparmi: la ripresa è scontata. «Ho piena fiducia nelle banche» ha dichiarato Ennio Doris, presidente di Mediolanum, e l'intero sistema bancario italiano sta uscendo dalla crisi di sfiducia. Ora bisogna trasferire questa ritrovata fiducia nel consumatore e nell'economia».

Il convegno è stato realizzato grazie alla sponsorizzazione di Accenture e alla partnership di Beggli Servizi, Cedacri, Deloitte Consulting, Eno, Herman Miller, Loquendo, Npo Sistemi, San Carlo Viazzi-Ventana

Group, Cartasi, Bt Italia, Microsoft, Hp, Ril 102.5.

Selezione e Reclutamento
tel. 840 700 700
www.familybanker.it

Entra in Banca Mediolanum
basta una telefonata
840 704 444
www.bancamediolanum.it

Notizie Mediolanum
a cura di Roberto Scippa
Direttore Relazioni con i Media
roberto.scippa@mediolanum.it

Questa è una pagina di informazione aziendale. Il cui contenuto non rappresenta una forma di consulenza né un suggerimento per investimenti.